

notarsi sull' indole loro e sul loro temperamento, scendendo perfino a descriverne la persona e, non ch'altro, l'abbigliamento. Questa *Relazione* ascoltavasi con attenzione critica, e perciò, in generale, si componeva con molto studio. Non era propriamente un racconto di fatti storici, ma brevi informazioni raccolte dagli scrittori e memorie d'osservazioni già fatte. Siccome la legge, non sempre del resto osservata in pratica, ordinava che nessun inviato dovesse rimanere più di due anni nella medesima ambasceria, una serie seguita di *Relazioni* rappresenta i successivi cangiamenti nelle maniere, nel carattere e nell'aspetto degli stessi uomini dalla gioventù alla vecchiaia; il che somministra un utile freno allo storico moderno che suole formarsi un concetto d'ogni personaggio del gran dramma dal modo con cui il personaggio medesimo si presenta a qualche dato periodo, e dimenticare praticamente ch'egli fosse mai stato diverso, o che in diversa luce apparisse ai propri contemporanei. Ora non è facile richiamarsi al pensiero che Maria Stuarda non fu già sempre giovane e bella, che Elisabetta non *maneggiò* sempre *il bastone del comando* come a Tilbury Fort, che Enrico VIII non sempre fu *corpulento e crudele*.

Quando le *Relazioni* eransi lette, si potrebbe credere che fossero tutte deposte nella *Secreta*, ma dall'Indice del Negri, compilato nel 1669, sappiamo che il numero di quelle che ivi si conservavano era a quel tempo assai scarso; mentre il numero di quelle che si ritrovarono altrove è molto considerabile. Avevano esse svegliato assai presto la publica curiosità. L'inviato della Signoria era sempre assai rispettato alla corte in cui risedeva.